

Entre los resultados de este análisis, destaca que los tres verbos existenciales se comportan muy similarmente en cuanto a su distribución con locativos. Sin embargo, difieren claramente con respecto a la posición preferida de estos locativos en la CE. En italiano y (en menor medida) en español, los locativos prefieren la posición preverbal, confirmando la hipótesis de Fernández Soriano, mientras que en francés aparecen sistemáticamente en posición posverbal. Por otro lado, los locativos temporales preceden mayoritariamente en los tres idiomas, anulando así la oposición entre los mismos.

En conclusión, nuestro análisis sugiere que entre los tres idiomas existen tanto semejanzas como diferencias en cuanto al comportamiento de los locativos en las CE. Por un lado, resulta que el locativo temporal ocupa un estatuto más periférico que el locativo espacial en los tres idiomas. Por otro lado, comprobamos que la diferencia entre los idiomas en cuanto al orden no marcado de constituyentes en la CE se puede explicar en términos de una tensión entre el principio temático según el cual un tema precede al rema y el principio sintáctico que antepone el sujeto al verbo. El primer principio parece tener un mayor grado de impacto en italiano y en español, mientras que en francés, es el orden sintáctico SV que se impone. De este modo, el estudio de los locativos espacio-temporales en la CE, muestra una vez más cuánto la interacción entre sintaxis y pragmática puede diferir entre lenguas tan estrechamente ligadas como las románicas.

Referencias bibliográficas

- Conti Jiménez, C. 2005. "Existential sentences with preposed locative phrases and postverbal determinerless subjects in Spanish". *Linguistics* 46 (6), 1079-1104.
- Fernández Soriano, O. 1999. "Two types of impersonal sentences in Spanish: locative and dative subjects". In: *Syntax* 2 (2), 101-140.
- Freeze, R. 1992. "Existentials and other locatives". *Language* 48, 3, 552-595
- Hazout, I. 2004. "The syntax of existential constructions", *Linguistic Inquiry* 35, 3, 393-430.

Sui determinanti nominali

Ignazio Mirto

Posti di fronte alle due frasi in (1) e (2), molti parlanti nativi di italiano giudicherebbero le due frasi del tutto comprensibili, prive di ambiguità e, se interrogati sulle loro caratteristiche sintattiche, essi risponderebbero probabilmente che le proposizioni sono simili anche dal punto di vista dell'analisi:

- (1) A Natale, un sacco di persone parte.
- (2) A Natale, un amico dei vicini parte.

All'intuizione del parlante, in genere del tutto inconsapevole delle complessità della sintassi, sfuggirebbe un'importante differenza. Infatti, se il significato della frase (1) fosse

calcolato con lo stesso meccanismo con cui è calcolato quello della frase (2), in (1) a partire dovrebbe essere un 'sacco' e non 'persone', così come in (2) chi parte è un 'amico', cioè a dire il referente del *primo* sostantivo all'interno di 'un amico dei vicini', il SN soggetto. Già questa prima osservazione rende immediatamente chiaro che nelle due proposizioni i meccanismi di produzione del significato, in particolare quelli sintattici, sono parecchio diversi. In termini oggi condivisi da molti studiosi, si può affermare che in (2) il verbo *partire* assegna il suo ruolo tematico >chi_parte< ad 'amico', il sostantivo a *sinistra* del SN complesso che gli fa da soggetto, mentre in (1) tale ruolo tematico viene assegnato a 'persone', l'elemento a *destra* del SN complesso che è soggetto della proposizione. Le ragioni sintattiche che determinano questa importante differenza semantica costituiscono il centro d'attenzione della presente comunicazione. Si tratta di dati empirici notati negli anni Ottanta da Maurice Gross per quanto riguarda il francese (Gross 1986) ed analizzati successivamente in modo dettagliato da Buvet (1993). Tali analisi, condotte nel quadro teorico del Lexique-Grammaire (Gross 1975), si sono successivamente estese allo spagnolo (Blanco 2002) e, recentemente, all'italiano, esaminato in contrasto con il tedesco (Mirto & Necker 2007).

La profonda differenza tra i due SN in (1) e in (2) è testimoniata anche dai diversi effetti che l'inserimento del quantificatore 'alcuni' produce sulla grammaticalità delle due sequenze:

(3) *A Natale, un sacco di alcuni amici parte.

(4) A Natale, un amico di alcuni vicini parte.

Una delle ragioni della agrammaticalità di (3) risiede nel fatto che 'sacco', anziché fungere da sostantivo [+concreto], come ad esempio in *Mario ha riempito il sacco*, svolge in realtà la funzione di quantificatore [*Un sacco di persone parte* = *Una grande quantità di persone parte*]. In (3), quindi, il sostantivo 'amici' è quantificato due volte, come nell'agrammaticale (5):

(5) *Tre alcuni amici partono.

Una serie nutrita di fenomeni di diversa natura riesce a differenziare ulteriormente i SN come quelli in (1) da quelli come in (2). Tale fenomeni, in particolare quelli riguardanti le collocazioni e le cosiddette *multi-word expressions*, costituiranno il nucleo della presentazione.

Riferimenti bibliografici

BLANCO, Xavier. 2002. Les déterminants figés, *Langage* 145, 61-82.

BUVET, Pierre-André. 1993. Les déterminants nominaux quantifiers. Thèse de doctorat non publiée, Université Paris-Nord, Paris XIII.

GROSS, Maurice. 1975. *Méthodes en syntaxe*. Paris: Hermann.

— 1986. *Grammaire transformationnelle du français*. Vol. 2, *Syntaxe du nom*. Cantilène: Malakoff.

MIRTO, Ignazio M. e Heike Necker. 2007. Complex Nomina Determiners. A contrastive study, in RAMAT, P. e E. ROMA (a cura di), *Europe and the Mediterranean as Linguistic Areas*. John Benjamins, Amsterdam, 215-243.